

CONTRADDIZIONI VS RIVENDICAZIONI

Ormai è obsoleto dirlo. Spiazzante ed anche un po' tragico. Il momento storico che viviamo, esploso nel suo divenire, con la crisi pandemica, ha stravolto profondamente il tutto e chiunque. L'arrivo di politiche definite identitarie altro non ha prodotto che due enormi problemi: da una parte la parcellizzazione dei contrasti, dall'altra ha spinto sulla contraddizione.

Parcellizzazione dei contrasti vuol dire che sempre più ognuno identifica in un argomento il nodo centrale a cui tutto è connesso, e quindi, sbrogliare quel nodo diventa l'unica meta. Nel contempo, quelle che sono le contraddizioni che ognuno e tutti viviamo, in un sistema perverso, hanno assunto addirittura caratteri rivendicabili.

Oggi siamo di fronte alla caduta della critica radicale proprio a causa di chi propone questi modi di leggere il mondo.

La critica è radicale quando assume su di sé una critica al sistema: non è possibile contrastare niente x davvero se non si contrasta il tutto. Come si può pensare di sconfiggere i CPR ed i confini, se non si sconfiggono le logiche di sfruttamento economico che CPR e confini producono. Come si può sconfiggere Davvero la devastazione ambientale se non si sconfiggono le logiche di consumismo che sono alla base del vorace consumo di terra, suolo, risorse.

Come si possono liberare gli invisibili della società senza scorticare la pelle che unisce la società. Se a questo uniamo le ovvie contraddizioni di chi, analizza da ribelle in un mondo di omologati ed omologanti, ed a queste anziché portare i nostri sforzi guardiamo invece come un "male necessario" per stare bene. Ma cosa penseremo mai di ottenere? Cambiamenti, di sicuro no. Forse alcune limature, ma nulla di più.

E così oggi vediamo intere categorie "politiche" che anziché assumersi lo sgradito ruolo di essere lontani da ciò che si pensa e desidera, rivendicano le contraddizioni. Non si va più alla radice del problema, lo si prende per come è nel mondo. Così, terapie sanitarie che spalancano le porte a discriminazioni totali e a un futuro prossimo di persone normate dalla medicina (i pazzi dovranno per forza prendere psicofarmaci, i malati di cancro dovranno per forza fare chemioterapia, i sani dovranno curarsi per rimanere sani), vengono accettate perché il sistema ci ammalia ed a lui chiediamo la cura. È un po' come se stessimo chiedendo a chi ci picchia di curare le nostre ferite, nella carne e nei sentimenti, perché la alternativa è ormai vista come lontana.

Queste modalità sono il nuovo spartiacque del riformismo: nel 900 riformismo voleva dire scendere a patti con il sistema politico di rappresentanza degli stati. Oggi essere riformisti non per forza vuol dire avere a che fare più o meno direttamente con gli emissari dello stato (sindacati confederali, partiti, istituti di garanzia) quanto invece, buttare via la critica al tutto, fino a rivendicare posizioni inaccettabili. Ma se io professo odio per la industria che tortura animali per produrre cibo. Ma nella vita quotidiana non ho voglia di cucinare e per questo mi nutro di cibi che dall'industria animale arrivano... Sarà mica che posso rivendicare più ricotta industriale per tutti ed ognuno?

E se mai così facessi: quale sarebbe il senso della critica, se non appunto di ottenere alcune, minime, che nulla cambiano, limature del sistema di sfruttamento!?

Che senso ha rivendicare vaccini per tutti, sapendo che viviamo in un sistema che ci ammalia. Che

vengono prodotti dalle case farmaceutiche che, oltre a tanti bei soldini, devastano l'ambiente con i loro cicli di produzione.

Che senso ha, prestare il fianco allo stato, lo stesso che per l'ILVA di Taranto (tumori nei bimbi senza paragone con altre zone) non ha imposto il fermo e nemmeno una bonifica ora, per poter salvare le vite di chi lì attorno abita? Lo stesso stato che oggi si spaccia come colui che ci salverà, a suon di limitazioni, punizioni, sottrazione della possibilità di tirare a campare.

Ma ahimè, appunto. Come per ogni settore economico, come in ogni livello sociale, come in ogni gruppo, la pandemia altro non ha fatto che accelerare e portare a galla procedure e cambiamenti già in atto.

Oggi, la parcellizzazione e la rivendicazione delle contraddizioni, saranno più visibili ma già erano arrivate.

Lo erano con l'arrivo di terminologie prodotte nelle università, luoghi in cui di sicuro non si insegna né la critica radicale né modi di liberazione.

Lo era già, quando si è scelto di stare al fianco di chi, per l'ennesima volta, faceva passare la propria liberazione non da un percorso in cui tutto veniva buttato a gambe all'aria, quanto invece dal poter fare le stesse scelte che altri facevano.

Così come nel 900 si pensava che liberare le donne, volesse dire far sì che anche loro potessero essere sbirri e militari assassine, anziché cercare una liberazione che negasse anche agli uomini il diritto di reprimere ed uccidere.

Essere critici di sicuro non è semplice: si ondeggia perennemente tra il tentativo di essere in linea con il proprio pensiero (rischiando costantemente di sembrare ecumenici nel cercare la propria ideale "purezza"), e la costante pressione che il mondo intorno applica (dando ad ogni gesto un plus valore difficile da gestire).

La soluzione, però, di rimodellare sé medesimi ed i propri concetti, facendo diventare le contraddizioni merce appetibile, non è auspicabile. Né per oggi e né tantomeno per un futuro ancora da immaginare. In cui le contraddizioni saranno sempre più forti. E probabilmente più difficili da risolvere. Sempre se...

La spinta ultima. Il desiderio, il sogno e l'impeto sono ancora quelli di liberare tutti.

Tutti gli umani.

Tutte le specie animali.

Tutta la biosfera.

L'alternativa è di darsi sempre più a questo sistema liberal. Che prevede ampiamente la felicità di un singolo, pagata dalla moltitudine.

Nulla che non sia ampiamente previsto dal sistema. Anzi... Ne rafforza le logiche di potere. Fate vobis.

Ma le mie contraddizioni tali rimarranno. Dovrò farci i conti quotidianamente.

È la dura vita di chi banfa parole enormi.

Tipo: Ribaltare tutto per liberare tutti.